

CRESCEVA IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA

PRIMA DOMENICA DOPO NATALE

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE - ANNO C – LUCA 2,41.52

41. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Nella prima domenica dopo Natale la liturgia ci fa meditare sul mistero della Famiglia di Nazareth, attualizzazione terrena della comunione d'amore che intercorre tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il brano odierno fa da sfondo a tutto l'insegnamento e il comportamento di Gesù, che si reca a Gerusalemme con i genitori. Era impegno di ogni ebreo osservante recarsi nella città santa almeno tre volte all'anno. L'obbligo diminuiva ad una sola volta se abitava molto lontano.

42. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

A dodici anni un giovane ebreo diventava, e diventa ancora oggi, adulto con la cerimonia del *bar mitsvah* ("il figlio del precetto"). Era ed è tenuto ad osservare tutti i comandamenti della Legge, anche i più difficili.

Gesù si reca con i genitori a compiere i riti prescritti, che interessavano tutti i ragazzi dai dodici ai tredici anni.

43. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45. non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

I lunghi viaggi venivano fatti in carovana per proteggersi nel cammino, per aiutarsi nelle difficoltà, per sostenersi nelle fatiche del viaggio. Vi erano molte persone e il ragazzo poteva stare sia con i parenti che con il gruppo dei ragazzi.

Luca ci racconta il particolare dello smarrimento di Gesù. Il racconto è abbastanza inverosimile perché sembra strano che alla partenza della carovana i genitori non si siano accorti della sua assenza.

L'intento dell'evangelista è teologico: vuole spiegarci che la vera patria di Gesù non è Nazareth, ma Gerusalemme. È qui che si realizza il mistero di Dio e Gesù deve restare nel luogo che gli compete come vero Messia.

I genitori tornano indietro a cercarlo, carichi di angoscia, in mezzo alla confusione, alle persone, alle carovane, alle masserizie.

46. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.

Gesù si trova nel tempio come discepolo che ascolta e interroga per imparare le cose di Dio. Solitamente i maestri insegnavano sotto i portici del cortile esterno ed utilizzavano il metodo della domanda e della risposta, per aiutare l'apprendimento.

Il riferimento ai tre giorni potrebbe nascondere l'allusione alla passione, morte e risurrezione di Cristo.

Maria e Giuseppe sono stati molto provati dalla ricerca durata così a lungo. Quando si smarrisce qualcosa si rimane molto turbati.

Noi cristiani dobbiamo cercare il Signore, qualora dovessimo smarrirlo perché presi dalle nostre preoccupazioni, dalla negligenza, dalla mancanza di fede.

47. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Luca insiste a mettere in risalto la persona di Gesù, il suo interesse per le Scritture, la capacità intellettuale, la sapienza che dimostra. Successivamente, verrà detto che, divenuto adulto, insegna con autorità, destando meraviglia nel popolo (cfr. Luca 4,32).

48. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”.

Maria rimprovera il figlio per essersi allontanato senza avvisare. In queste poche parole sono racchiusi il dolore per il distacco, l'angoscia della perdita, la fatica della ricerca, la delusione per un figlio che non fa riferimento ai genitori prima di agire.

Luca afferma che i genitori non avevano ancora capito la portata della vita del figlio. Essi capiscono solo gradatamente, nonostante l'annuncio degli angeli la notte di Betlemme, alla nascita del Bambino. Il fatto che stanno vivendo supera ogni comprensione e non riescono ad entrare nel disegno di Dio su di lui, che resta misterioso.

49. Ed egli rispose loro: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.

Gesù risponde al rimprovero di Maria obbligando lei e Giuseppe a compiere un salto di qualità, a porsi in un'altra dimensione. Più che il legame con loro, conta al di sopra di tutto il legame con il Padre. Conta la missione della quale Egli deve occuparsi.

Gesù è nel Tempio, è nella sua casa, che gli spetta di diritto perché è la dimora del Padre. Al di sopra di tutto deve compiere il progetto per cui è stato inviato. Egli è la Parola incarnata.

Luca pone in risalto il verbo “devo”, segno della sua adesione totale a quello che il Padre dispone per lui. Il programma della sua vita è compiere la salvezza voluta dal Padre suo, imponendo a se stesso di obbedire.

I genitori non devono bloccare le aspirazioni più importanti che albergano nel cuore di un figlio, ma assecondarle, aiutandolo nelle scelte perché siano sempre verso il Vero il Bene, il Bello, il Giusto.

50. Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

I genitori di Gesù non comprendevano la portata delle sue parole. Ci conforta sapere che anche la famiglia terrena di Gesù sia stata caratterizzata da normali difficoltà di comprensione dell'altro. Ogni persona è unica e porta dentro di sé un segreto che non può essere compreso subito da chi la attornia .

Luca invita chi legge ad approfondire la comprensione del mistero di Cristo, Verbo Incarnato. Non basta una lettura superficiale. Occorre lo sforzo di andare oltre.

51. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Gesù ha manifestato qual è la sua missione, poi torna a vivere l'esperienza di crescita umana e di fede secondo la progressione e la gradualità tipiche di ogni fanciullo. Si sottomette alla legge della vita, che è progressiva acquisizione di conoscenze, di comportamenti, di competenze.

La normalità della famiglia di Nazareth si esprime nel quotidiano cammino di valorizzazione dell'umano a cui viene coniugato il divino della relazione con il Padre, nella ricerca di tradurre in gesti concreti quanto compreso nell'intimità del cuore.

Maria medita, attende di capire, non ha fretta di giungere a conclusioni. Si lascia portare da Dio e condurre dove Lui vuole, come una credente qualsiasi che attende la rivelazione di Dio, come avviene a ciascuno di noi.

52. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Per diventare l'uomo completo, maturo e responsabile, Gesù deve compiere un cammino di crescita sotto tutti i punti di vista.

Non abbiamo paura neppure noi di progredire nel buio, nella fatica. Verrà il momento in cui la luce splenderà sul nostro cammino e sarà piena gioia, completo raggiungimento della donazione a Dio e ai fratelli.

La preghiera sostiene il nostro coraggio di amare senza riserve, di perdonare senza preclusioni, di sperare contro ogni speranza.

Dio ha scommesso sulla bontà dell'uomo, anche sulla nostra bontà che prima o poi emergerà nella nostra crescita verso la pienezza del rapporto con Dio e con i fratelli.

Suor Emanuela Biasiolo